

## Editoriale

Laura Vagnoli<sup>a</sup> & Alberto Dionigi<sup>b</sup>

<sup>a</sup>Healthcare Clowning Research International Network, H-CRIN+, Firenze.

<sup>b</sup>Federazione Nazionale Clowndottori (FNC), Cesena.

Il presente numero di RISU si apre con grande piacere, con una Lettera all'Editore, ricevuta da parte della Prof.ssa Delia Chiaro dell'Università di Bologna, convenor dell'*International Society of Humor Studies Conference*, tenutasi a Bertinoro dal 29 Giugno al 2 Luglio 2022 dopo esattamente 20 anni dalla prima ed unica volta che ebbe sede nel nostro Paese (e dopo 2 anni dalla data in cui doveva svolgersi prima di essere rimandata a causa della pandemia da COVID-19). La Prof.ssa Chiaro offre così ai lettori l'opportunità di conoscere temi trattati e spunti di riflessione emersi durante la conferenza che ha avuto tra gli obiettivi principali quello di realizzare una panoramica rappresentativa dello stato dell'arte degli studi scientifici sull'umorismo. Un'occasione importante per l'incontro e lo scambio culturale di studiosi provenienti da tutto il mondo e da un'ampia varietà di discipline e alla quale hanno preso parte anche diversi membri del comitato editoriale e del comitato scientifico di RISU.

Non sono mancati i riferimenti all'utilizzo dell'umorismo e delle sue svariate forme relativi alle situazioni createsi in seguito alla pandemia da COVID-19, ma anche, seguendo l'attualità, rispetto alla questione della guerra in Ucraina. A prescindere da valutazioni politiche ed ideologiche va considerato il ruolo che l'umorismo detiene, sia pur in tempi caratterizzati da eventi drammatici e cupi, che si conferma costante pur nella variabilità delle circostanze. Un esempio a testimonianza di questo aspetto è il titolo di un articolo che Al Jazeera ha riportato sul tema della guerra "*As bombs fall on Ukraine, memes ridicule Russian aggression: People hiding from violence in subterranean shelters exchange jokes on their phones as a release from the darkness*" (<https://www.aljazeera.com/news/2022/3/10/ukrainian-wartime-humour-derides-and-ridicules-russia>), che sottolinea come l'individuo che fugge dalla violenza e si nasconde utilizza lo scambio di battute e immagini umoristiche tramite telefono cellulare come evasione dall'oscurità e dalla sofferenza a cui è costretto.

Questo numero di RISU è interamente dedicato al legame che l'umorismo ha con il gioco, con un'attenzione particolare al ruolo entrambi rivestono in psicoterapia. Per trattare il tema vengono ospitati tre articoli in lingua italiana e due recensioni di libro.

Il primo contributo, che porta la firma di Linda Battilani e Furio Lambruschi, entrambi afferenti alla Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva, presenta un'analisi delle funzioni individuali ed interpersonali, nonché dei processi cognitivi, emotivi e neurobiologici alla base dei comportamenti ludici e umoristici mettendoli in relazione con l'intreccio dei Sistemi Motivazionali Interpersonali, secondo una prospettiva cognitivista. Un articolo interessante che apre una riflessione profonda inerente i legami fra la teoria dell'attaccamento e l'umorismo.

Anche Alberto Dionigi, seguendo l'approccio cognitivo comportamentale e quello della psicologia positiva, propone un lavoro volto ad approfondire il ruolo della giocosità (playfulness), dell'umorismo e della creatività in psicoterapia al fine di comprendere come possano influire nel favorire un processo di cambiamento positivo nel paziente durante un percorso terapeutico. Nell'articolo vengono presentati i

punti in comune fra i due approcci, focalizzando su come i tre costrutti possono avere un grande potenziale nella terapia cognitivo comportamentale.

Inoltre Maurizio Brasini (Scuola di Psicoterapia Cognitiva SPC, Roma), Mauro Giacomantonio (Dip. Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma) e Francesco Mancini (Direttore delle scuole SPC e APC e Professore Associato presso l'Università degli Studi "Guglielmo Marconi", Roma), propongono i risultati di uno studio preliminare volto ad indagare il fenomeno del "muso" ed in particolare i fattori che possono mitigarne l'impatto negativo. Tra questi, quello che emerge essere il fattore più utile è proprio quello del gioco.

Infine, lo spazio delle recensioni per questo numero è occupato dal testo di Egon Fabian, *L'importanza dell'umorismo in psicoterapia*, edito da Aracne e recensito da Valentina Bacchi, afferente all'associazione "L'Aquilone di Iqbal" e dal testo a cura di Sarah R. Luria, John Baer e James C. Kaufman, *Humor and Creativity*, edito da Academic Press-Elsevier e recensito dalla Prof.ssa Carla Canestrari, dell'Università di Macerata.